

# Le arti che vanno per via

di Antonio Giaroni



*Mi la stico col far balar sti cani,  
E farghe far dei rioghi a che li ho usai  
Che in ste cose è curiosi i Veneziani.*



Proveniente dalla collezione di Massimo Alberini, l'incisione di Gaetano Zompini (Nervosa 1700 - Venezia 1778) acquisita dal CEDAC, è intitolata a penna e certamente in epoca successiva "Dancing Dogs" (cani danzanti). Misura 18 x 32 centimetri ma risulta essere di fatto un ritaglio dell'originale, successivamente incollato su un altro supporto. Le figure infatti sono scontornate e prive del fondale. L'immagine appartiene certamente al volume "Le arti che vanno per via nella città di Venezia inventate ed incise da Gaetano Zompini", edito postumo a Venezia nel 1785.

Di Zompini la cui fama è legata a quest'opera, si conosce l'intensa attività nell'illustrazione libraria e che morì cieco e in povertà. In effetti con questo lavoro che gli fu commissionato da Anton Maria Zanetti "benemerito Custode della Pubblica Libreria di San Marco" egli realizza, attraverso la produzione di cinquanta acqueforti corredate da una didascalia poetica, la descrizione più interessante che ci è pervenuta sui mestieri ambulanti, che si effettuavano a Venezia attorno alla metà del 1700.

Era il periodo in cui autori come il Guardi e il Canaletto erano impegnati a descrivere con le loro famose "vedute" una Venezia aristocratica, sfarzosa e festaiola, impegnata in processioni ed eventi. Zompini, invece, con un tratto asciutto e realistico volge lo sguardo in basso, nel quotidiano fatto di



*In dia casada mostra el Mondo nuovo  
Con dotto insegnare e prospettive,  
Vede un arido uso testar, e già la trova.*



*Col far balzar da un Omo i burattini,  
E col mostrar sto Privilegio anage  
El mio balzano vende ai dabutti*

fatica e povertà, verso un mondo che andrà presto scomparendo e da lui rappresentato tra gli altri da carbonai, venditori ambulanti e artigiani d'ogni genere, castra gatti, astrologhi ed anche di personaggi come burattinai, musicisti ciechi, mostratori del "mondo nuovo" e addestratori di cani come nel caso della riproduzione che pubblichiamo.

A distanza di due secoli e mezzo, è interessante notare che saranno proprio quest'ultimi, in definitiva, ad ereditare il nome di "arte di strada" come nel titolo del volume in oggetto, Arte che il circo ha saputo in molti casi assimilare perfettamente nel proprio contesto spettacolare come il "numero dei cani ammaestrati" e che appartiene al circo in modo praticamente indissolubile. Ciò ad ulteriore conferma che mai vanno dimenticate le origini dei "numeri" che oggi vediamo e che hanno profonde radici, dal punto dei vista antropologico, nella nostra storia più remota.

#### Fonti:

Zompini Gaetano, *Le arti che vanno per via nella città di Venezia*, ristampa a cura del Centro Internazionale della grafica, seconda edizione, Venezia, 1990 - presentazione di Giovanni Serpellon

**CEDAC**